

## **CHE MI BACI...**

Prologo del Cantico dei Cantici (Ct. 1, 1-8)

Il Cantico dei cantici, libro veramente speciale dell'Antico Testamento, viene tradizionalmente attribuito a Salomone. In esso viene riletto il tema dell'amore sponsale (tra marito e moglie, così come tra Dio e il suo popolo o tra Cristo e la Sua Chiesa) in una luce completamente originale, quella del "linguaggio del corpo". Nel linguaggio del corpo, creato "maschile" e "femminile" dalla sapienza di Dio, si manifesta infatti l'anelito all'Unità e alla comunione d'amore, poiché siamo stati creati ad immagine e somiglianza della SS. Trinità e il nostro corpo è tempio dello Spirito Santo.

Il prologo del Cantico, che qui commentiamo, comincia con i sospiri della sposa... Nel bacio gli innamorati trasmettono il proprio respiro l'un l'altro, appagano in qualche modo quella sete di accoglienza e di unità della quale dicevo:

*“Che mi baci coi baci della sua bocca!  
Sì, le tue tenerezze sono più dolci del vino.  
Per la fragranza sono inebrianti i tuoi profumi,  
profumo olezzante è il tuo nome,  
per questo le giovinette ti amano.”*

E' il profumo del nome di Cristo quello che si spande da questi versi! Profumo che ancora oggi chiama tante giovinette a consacrarsi a Lui. Ma tutta la Chiesa e ciascun membro della Chiesa può cantare a Cristo, come la sposa del Cantico:

*“Attirami dietro a te, corriamo!  
M’introduca il re nelle sue stanze,  
gioiremo e ci rallegreremo per te,  
ricorderemo le tue tenerezze più del vino.  
A ragione ti amano.”*

Nella comunità cristiana, a partire dalla cellula fondamentale della famiglia, è possibile fare esperienza dell’amore di Dio, cantando con gioia: “A ragione ti amano”! Così ancora oggi, per tanti *lontani* che ritornano alla Chiesa, si compiono le parole del salmista: “Come avevamo udito così abbiamo visto nella città del Signore degli eserciti...” (Sal. 47, 9).

Ogni uomo, dalla sua condizione esistenziale di solitudine, sente l’anelito verso l’altro sesso... e sente la necessità di essere parte di un gregge, di una comunità.

*“Dimmi, o amore dell’anima mia,  
dove vai a pascolare il gregge,  
dove lo fai pascolare al meriggio,  
perché io non sia come vagabonda  
dietro i greggi dei tuoi compagni.”*

Il linguaggio del corpo, l’innamoramento, il fidanzamento, il realizzarsi della vocazione al matrimonio sono quindi immagini di una realtà celeste. E’ a Cristo che aneliamo! Cristo, lo sposo bellissimo, risponde allora, rassicurante, a ciascuno di noi:

*“Se non lo sai, o bellissima tra le donne,  
segui le orme del tuo gregge  
e mena a pascolare le tue caprette  
presso le dimore dei pastori.”*

Segui le orme del gregge pascolato dal Buon Pastore!  
Segui la Chiesa Madre, i cui pastori partecipano del sacerdozio di Cristo! Lo sposo che ama la tua anima unica e irripetibile, che la canta come “bellissima”, non attende che introdurti nella cella del vino: “Mi ha introdotto nella cella del vino e il suo vessillo su di me è l’Amore” (Ct. 2, 4).